

FONDAZIONE CASA DELLA CARITÀ "ANGELO ABRIANI"



(in)visibili e (in)curabili - Pratiche e proposte per l'equità

All'attenzione dei Garanti della Fondazione Casa della carità

- mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano
- Giuseppe Sala, Sindaco del Comune di Milano

Casa della carità, giovedì 21 novembre 2024

Anche quest'anno, nel giorno dell'anniversario la Casa della carità si rivolge ai suoi garanti, l'Arcivescovo della Diocesi e il Sindaco della Città, cogliendo ogni volta di più quale valore ha questo dialogo iniziato ormai 21 anni fa, che ci impegna insieme con voi a tenere un'attenzione viva verso coloro che abitano ai margini.

TRE WORKSHOP

Un percorso condiviso sulla salute

Portiamo la sintesi di un percorso riflessivo iniziato il 5 novembre 2024 con la convocazione di tre laboratori in Casa della carità che hanno visto **il coinvolgimento di quasi 100 persone tutte impegnate nelle istituzioni pubbliche cittadine o nelle realtà di Terzo Settore**. A partire dal tema della salute e dei determinanti sociali che la permettono ci si è chiesti quali scelte ci stanno impegnando e in quali vorremmo essere più solleciti, quali bisogni, quali mancanze e quali risorse nella nostra Milano.

Migranti svantaggiati, grave emarginazione, carcere

Abbiamo messo in comune i saperi che vengono dal lavoro sociosanitario quotidiano con le persone più fragili particolarmente in tre ambiti: i percorsi dei migranti più svantaggiati, la grave emarginazione e le carceri. Quindi abbiamo confrontato le nostre prime sintesi con una rappresentanza dei diretti interessati, ovvero i nostri ospiti che provengono da questi ambiti. Ora vi sottoponiamo un distillato di questo percorso che inevitabilmente non rende ragione della ricchezza che si è prodotta e del metodo utilizzato ma resistiamo alla tentazione di fare elenchi e tanti riferimenti, perché siamo certi che vi immaginate quanti temi e sottolineature possono emergere in un lavoro di

questo tipo, soprattutto quando motivazione e disponibilità al dialogo sono alte.

Conserviamo e mettiamo a disposizione un resoconto più dettagliato.

LA PROPOSTA DI RENDERE STABILE L'ASSEMBLEA DI COMUNITÀ

Salute: un principio unificatore impagabile

I progetti più innovativi di salute pubblica si fondano sulla valorizzazione della comunità e della sua capacità di esprimere bisogni e soluzioni portandoli all'attenzione di chi ha autorevolezza pubblica, di chi gestisce responsabilità importanti, di chi governa e decide. Uno strumento per favorire questo processo è la Assemblea di comunità ed è a questo modello ancora sperimentale in molti luoghi del Paese al quale ci siamo ispirati in questo percorso. Confidando nella forza che viene dalle vostre parole pronunciate a molti in tante occasioni pubbliche, **sappiamo che siete un tramite prezioso per parlare di salute come diritto di tutti**, di una salute che non è solo sanità ma l'insieme di tutto ciò che genera il benessere delle persone. È importante che si diffonda tramite voi il messaggio che la salute è un principio unificatore impagabile che riguarda ogni persona e che impegna alla collaborazione fattiva tutti coloro che ne colgono l'universalità e la forza che si

esprime sia attraverso l'annuncio della speranza cristiana che attraverso la proclamazione dei più alti valori civici.

Un confronto dal basso per una salute partecipata

Sapendo che il protagonista dell'Assemblea di comunità è proprio il Comune con i suoi abitanti e che Milano è città importante per tutta la Diocesi, noi Casa della carità ci candidiamo a promuovere ogni anno un processo di questo tipo, a renderci sempre più strumento per favorire le connessioni nella città di Milano, se avvertiamo la vostra approvazione e collaborazione, perché si sviluppi la pratica del confronto "dal basso" sui bisogni di salute e sulle responsabilità da assumersi. Non si tratta di promuovere tavoli ufficiali o giornate di studio che già vengono realizzate e che danno i loro frutti, ma di **chiamare a raccolta enti e cittadini per imparare un metodo partecipativo che porti all'attenzione anche le voci più flebili**, affinché la nostra città possa essere promotrice di una modalità nuova di fare politica, eticamente equa e costruttiva, per un reale cambiamento.

TRE DENUNCE E TRE PROPOSTE

Tra le questioni affrontate che ci preoccupano di più, ne indichiamo tre emergenti in ogni gruppo e poi una quarta che si è imposta trasversalmente in tutti i gruppi di lavoro.

Il carico eccessivo dei più piccoli

Una prima denuncia riguarda le fatiche troppo dure dei piccoli, figli delle famiglie migranti, i cui genitori trovano molti ostacoli quando si vedono costretti a cambiare scuola o ad accedere alla mensa dovendo pagare le quote più alte poiché sprovvisti di certificazione ISEE. Una difficoltà specifica e diffusa è l'aiuto

nell'accudimento dei piccolissimi dagli zero ai sei anni quando i genitori sono impegnati a lavorare e non possono portarli con sé. **La proposta è di attivare risposte pubbliche e private che di concerto si facciano carico di questi bisogni specifici.**

La "fatica" dei diritti

Una seconda denuncia riguarda la fatica inaccettabile delle persone più fragili ed emarginate che vengono spesso da noi spronate a vedere riconosciuti i propri diritti di cittadinanza, ma che incontrano barriere linguistiche importanti e informazioni poco chiare o contraddittorie agli sportelli di competenza. Rimbalzati come palle del flipper non di rado lasciano il gioco prima di aver raggiunto l'obiettivo. È emersa la **proposta di realizzare un portale pubblico, accessibile non solo agli sportellisti delle varie agenzie, ma anche direttamente agli utenti, che riporti informazioni inequivocabili** per sapere come ci si muove per una residenza, per un permesso di soggiorno, per una posizione sanitaria, per una iscrizione scolastica, ecc... . E dove siano presenti anche le opportune traduzioni linguistiche e attenzioni di mediazione culturale. Questa scelta nasce anche dalle richieste avanzate dagli stessi utenti, che hanno evidenziato l'importanza di poter accedere a informazioni chiare, di essere ascoltati e di ricevere rispetto da parte degli sportellisti. Limitare l'accesso della piattaforma esclusivamente agli operatori comporterebbe il rischio, ancora una volta, di concentrare le informazioni nelle mani di pochi, con la possibilità che vengano utilizzate in modo arbitrario o, peggio, ignorate, anche per semplice mancanza di tempo. Un portale aperto a tutti garantirebbe invece maggiore trasparenza e una gestione più equa delle informazioni.

Il dramma San Vittore

Una terza denuncia è tutta incentrata sulle condizioni preoccupanti e degradanti che vive l'istituto penitenziario di San Vittore. Drammaticamente sovraffollato e

peissimo nelle strutture interne, nonostante l'impegno strenuo ed encomiabile della maggioranza degli operatori delle tre aree (custodiale, educativa e sanitaria) e delle molte realtà di volontariato, necessita di ristrutturazione e supporti adeguati. Inaccettabili sono gli autolesionismi e i suicidi che conseguono da statistica al sovraffollamento che rappresenta una delle concause principali del fenomeno. Altamente preoccupante è poi il destino dei molti fragili che lo attraversano, persone homeless italiane o straniere senza riferimenti sul territorio, che molto più che in passato transitano in carcere uscendo ancora più soli di prima. Consapevoli della complessità, **si può pensare che una città come Milano e una diocesi come Milano contribuiscano attivando tutte le loro energie pubbliche e private, di intervento diretto e di stimolo dei soggetti direttamente competenti sulle carceri, di azione ma anche di pressione**, per migliorare le condizioni detentive e per realizzare autentici percorsi di accompagnamento in uscita dei più fragili, generando sul territorio ulteriori contesti recettivi e competenti.

UN IMPEGNO, UN SOGNO, UN PROGETTO

Una denuncia comune: le condizioni abitative

La denuncia trasversale a tutti i gruppi riguarda le condizioni abitative precarie e fatiscenti di molte famiglie, italiane e straniere, che vogliono risollevarsi dall'indigenza e dal degrado e che trovano una pletera di **offerte abitative degradanti, costosissime e connesse ad un sommerso delinquenziale e spietato**. L'impegno che il Comune e la Diocesi mettono nel denunciare

l'illegalità e nel consentire percorsi abitativi accessibili, calmierati, tutelati e legali è presente, ma non basta. Tutti soffriamo con le persone più fragili il fallimento di percorsi di reintegrazione sociale che si schiantano nell'alloggio che manca o che non si può definire tale ma riporta sul lastrico il singolo o la famiglia.

Un patto per una città ospitale e accogliente

Viene voglia di lanciare un sogno condiviso fatto di tanti passi concreti per **rendere Milano la città smart dell'ospitalità e dell'abitare**, chiamando a raccolta tramite le reti comunali e delle parrocchie tutti i soggetti che possono condividere risorse, appartamenti, competenze nell'accompagnamento delle persone fragili a sostenere regolarmente affitto e spese, ma nell'alveo della solidarietà e della legalità e dando spazio a progetti innovativi di co-housing che includano gli studenti, gli anziani e altri soggetti che trarrebbero gran beneficio dall'abitare in contesti ricchi di ospitalità e sostegno reciproco. Nel solco di una intenzione già espressa chiaramente dal Vescovo e da Caritas Ambrosiana in occasione del Giubileo vorremmo condividere questo sogno anche con il Sindaco e le istituzioni cittadine in **un patto scritto che ci impegni a dei passi concreti**.